

Ote-toi de là, que je m'y mette

È tutto si riduce a parer mio,
Come disse un poeta di Mugello,
A dire — Esci di lì, ti vo' star io —
Giusti

Napoli, ancor tu dormi, o chiudi gli occhi
Per non veder l'opra di te funesta,
Di quanti hai di pagliacci ingenui e sciocchi
Amanti degli eroi di carta pesta?

Mira, gli onesti tuoi campion coi fiocchi,
I liberali a far colpi di testa
Per patriottismo solo, poveri allocchi;
E vota, e gira, 'a storia è sempre chesta!

Dopo un anno di guasti e di scalpore,
Col plauso della stampa liberale,
Ve' l'opra degli eletti del tuo core:

La rara abnegazione Assessoriale;
L'accentramento; la legion d'onore;
Il nuovo Segretario generale.

X.

Il nuovo cappello delle Guardie Municipali
(apprezzamenti del pubblico)

Ascoltando le ragioni
Varie son le opinioni.
Chi esclama: è un penfolino,
Sembra l'elmo di Mambrino!
Altri grida: ma che idea,
D'è sciacco è 'a scamunea!
È cemmiero de cummoglio?
Mo tu coglio o nun 'o coglio!
Chi po' 'o chiamma nu cappino,
Chi scufecchia de spazzino,
Pe' li strade e li puntune,
Strillà sient' a ti guagnine:
'O vi' cà, è asciuto l'urso,
Dalle 'ncuollo cu' nu turso!
E chi ancora, finalmente,
Disse a tutti apertamente:
Bene mio che buffonata!
E chi fuie chesta pensata!

E. T.

Nel prossimo numero pubblicheremo un cenno biografico di
Vittorio Spinazzola
letterato, archeologo, poeta e...
profeta!

IN GIRO
PER NAPOLI

Il contratto della tassa di portolanìa

I lettori della *Colonna* ricorderanno certamente quel che noi scrivemmo quattro mesi or sono, rapporto alla tassa di portolanìa di cui andava a scadere il contratto, e quel che si preparava, cioè una lite per ottenere la rinnovazione della concessione a trattativa privata, compensandosi certi voluti danni, etc. etc.

Ebbene, non una sillaba della nostra previsione è andata perduta; la lite venne intentata, e nessun giornale di Napoli o consigliere al Municipio fiato mentre gli appaltatori minacciavano veramente il fallimento del Municipio per danni che asserirono aver sofferto. Intanto silenziosamente si lavorava e che specie di lavoro si è fatto! Figuratevi che l'egregio Assessore, il Macchiaroli, un bel giorno, scrive una lunga relazione, e nel Consiglio radunato per tutt'altro affare a discutersi, Mercolli, dice « che è indispensabile occuparsi oggi della « pratica, esistente giudizio tra gli appaltatori ed il Comune »; e dimostrarlo da parte del Comune v'è la convenienza di un nuovo appalto a trattativa privata, con gli attuali assuntori, specialmente in considerazione dello abbandono della lite, dell'aumento del canone (come! se pretendevano dei danni per perdite avute?) delle modificazioni al vigente regolamento accettato dagli assuntori stessi, che andrebbero in attuazione subito, cioè dal 4 Maggio prossimo etc. etc. « Tutte queste modificazioni », asserisce il relatore, sono a vantaggio « dei contribuenti. »

Evviva, evviva, evviva, al Consigliere Macchiaroli, la perla degli Assessori municipali, che pensa per i poveri contribuenti napoletani! E poi, si dice che non vi sono uomini in Consiglio che si interessano di Napoli! Bravo, Avvocato Macchiaroli, voi meritate proprio una corona civica; gli elettori di S. Lorenzo, che vi propongono a Consigliere Comunale, non potranno non doverlo che ricordarsi di voi e prossimamente. Se come si spera l'on. Della Rocca sarà nominato Senatore, per voi il Collegio è unanime a proclamarvi de-p... ato....

Voi dite, con la vostra relazione, che delle altre offerte presentate non bisogna tener conto, e dite benissimo, poichè stabilito il principio della trattativa privata, con chi potevate trattar meglio se non con i vecchi appaltatori Signori Candia e Manetta?

Ma di questa mostruosità che si chiama proroga di contratto della portolanìa, noi crediamo debba occuparsene più che il Consiglio Comunale, la Prefettura!

A ghiorno ne verimmo!...

La riforma delle riforme etc.

L'argomento del giorno è tuttavia la riforma della corporazione delle guardie municipali, la quale minaccia di subire una terza e forse una

quarta riorganizzazione, poichè quel che si è fatto fino ad oggi, non solo non risponde al meglio che si desiderava, ma ha distrutto il buono, quel poco di mediocre che nel Corpo v'era, e di nuovo non si è avuto che un aborto, un corpo mostruoso mancante di testa e di braccia, mentre poi ha una grossa epa ed una lunga coda!

Ora noi non diremo che il novello Comandante sia persona non adatta al governo della corporazione delle nostre guardie municipali, ma come potrà egli cavarsela diciamo, a comandare 600 uomini che non conosce, e dei quali una metà è ignara dei regolamenti municipali, perchè dopo 8 giorni dall'ammissione, senza alcuna istruzione, si è adibita a prestar servizio?

A che vale la sua autorità, quando non gli è dato di vedere i suoi uomini riuniti, tutti, o in buona parte almeno, una volta per settimana per esortarli con la parola col consiglio a ben operare?

Le 600 guardie come trovansi sperperate per Napoli ai loro domicili, non avendo altro dovere che quello di andare a leggere seralmente l'ordine del giorno, per poi nel di seguente compiere il loro servizio di 7 ore, non sentono di avere un comandante; per esse quindi la disciplina non consiste che nel portare i guanti e non mancare nelle 7 ore al posto loro assegnato.

Ma non è soltanto nel Comandante — che col nuovo regolamento non ha agio di stare a contatto coi suoi dipendenti, — il grave difetto della riorganizzazione, v'è di più grave il fatto, che il Corpo non ha sott'ufficiali. I pochi capi-drapelli di 2° classe, da poco promossi, essendo delle guardie vecchie con pochi anni di servizio, non hanno alcuna autorità a farsi rispettare, né lo potrebbero, poichè fino a tutto jeri essi, che non sapevano che ubbidire alle guardie scelte, oggi, non possono, ne saprebbero comandare a chi fu loro superiore; e quindi si trovano a disagio nel grado, anche perchè non conoscono il servizio che prima veniva comandato dai capi-brigata.

Nè si potrà dire che sarà prossimamente provveduto con la nomina dei capi-drapello di 1° classe, di cui s'aspetta la sanzione per tre di essi dalla Prefettura, poichè anche quando questi tre nuovi venuti, entreranno a far parte della corporazione, dovranno passare degli anni prima che essi apprendano qualche cosa del servizio, ed intanto, per non far cattiva figura, col danno del servizio stesso dovranno transigere con la loro autorità per aver consiglio dalle guardie. E quale autorità potranno avere questi signori borghesi, che da un giorno all'altro son diventati ufficiali delle guardie municipali? E saranno sufficienti 6 capi-drapelli di 1° classe a sopprimerlo al vuoto fatto nel corpo dei 14 capi-brigata che ne mantenevano la disciplina essendo amati e stimati dai loro dipendenti, perchè ciascuno di essi aveva fatto carriera e viveva nel corpo da 15 o 20 anni?

La corporazione delle guardie municipali allo stato in cui è, deve dar da pensare al nostro Consiglio Comunale, poichè non basta esserci un Assessore onesto per mettere le cose a posto in fatto di organizzazione, ma ci vuole ben altro.

Ci perdoni il Prof. Gauthier, egli potrà essere un buon medico, un ottimo chirurgo, ma non è stato mai soldato, e per la disciplina, per la riorganizzazione del corpo delle guardie vi occorre un militare, un buono, un vecchio soldato, più che un professore, un igienista.

E queste nostre considerazioni sono tanto esatte, per quanto l'egregio Sindaco, che ha dovuto impensierirsi della disorganizzazione delle guardie municipali, sebbene tardi, è venuto ad un provvedimento; quello cioè di essere ricorso al Questore di Napoli per ottenere che le guardie di Città, ciascuna per la propria sezione, espletassero anche il servizio di polizia urbana.

Che ne dicono i lettori, con un bilancio gravato di circa 200 mila lire in più annue per questa benedetta riorganizzazione, si è dovuto ricorrere alle guardie di polizia, per ottenere quello che alle nuove guardie forse non riesce possibile di ottenere, perchè mancanti di autorità — l'espletamento cioè del servizio di polizia urbana!

Evviva la riforma, viva il Cav. Contreras!

Al primo piano di palazzo S. Giacomo
(continuazione)

Alle due paranze che sono in esercizio nei corridoi dell'Archivio dello Stato Civile, se ne è aggiunta una terza, quella degli uscieri municipali addetti ai matrimoni, i quali hanno essi pure stabilita la loro brava tariffa per i servizi che rendono al pubblico, indipendentemente dalle stoccate che tirano agli sposi. Questa terza paranza però opera i suoi affari facendosi rappresentare da un tal D. Luigi, persona estranea al Municipio, ma che però è autorizzata a stare in quei corridoi da mane a sera per l'esercizio delle sue funzioni.

Mercè dunque l'opera di questo D. Luigi, gli impiegati dello stato civile debbono fare tutto quello che esso vuole, e guai a loro se osano negarsi, perchè D. Luigi non mette tempo in mezzo per ricorrere al segretario. Ed allora, l'egregio Segretario, che non sappiamo per quale anomalia, debba risiedere al 3° piano, e che risponde al nome di Rossi, fa piovere i suoi ordini per accontentare il ricorrente. E gli impiegati poveretti, dovendo soffrire e tacere, perchè così vuole la condizione dei subordinati, senza colpa, tengono la candela al D. Luigi, il quale fa il conodaccio proprio!

Ora dice la *Colonna*, e lo dice al Sindaco di Napoli, da quale criterio si fa ispirare questo impiegato Municipale, il Rossi, ad autorizzare che si rilascino atti di stato civile, gratis, mentre si sa che per legge tali atti debbono essere rilasciati gratuitamente previo certi documenti di cui l'egregio Rossi fa a meno di richiedere? È uno scandolo quanto avviene al primo piano di San Giacomo, e la finanza municipale ne risente un

grave danno, che per quanto sappiamo dall'Ottobre 1897 ha tutt'oggi, ha dato un introito in meno di tre o quattro mila lire.

Fino a tanto che gli atti rilasciati gratis, giovano alla povera gente, *traverseat*, ma che gli atti medesimi poi debbano servire di speculazione a qualche farabutto, che li ha tariffati in concorrenza col Municipio, francamente, questo poi è troppo. Ci badi chi deve badarci, e si richiami il Segretario all'adempimento della legge, perchè i poveri veri, dagli atti gratis, oggi non ne traggono profitto.

Il progresso nei pubblici Uffici

Un tempo gli impiegati municipali si dimettevano (*Gattola*) per divenire Consiglieri, oggi invece sono i Consiglieri che si dimettono per farsi nominare impiegati (*Lo Sardo*).

L'impiegato per fare il Consigliere, con le dimissioni o il riposo, veniva a perdere tutto o parte dello stipendio ciò che importava doversi ritenere che l'onorifico mandato fruttasse tanto da migliorare le condizioni della vita del *travel*, e quindi a ragione il pubblico gridava alla *disonestà all'affarismo*! Ora invece che i consiglieri pensano a divenire impiegati, come si spiega la cosa? Questa evoluzione francamente ci dà da pensare e dovrebbe essere studiata da coloro che si interessano del bene della patria, perchè se non è possibile che sieno mutati i tempi in pochi anni, come i malevoli potrebbero credere che gli affari vanno male per taluni Consiglieri, così la gente per bene, i creduloni, riterrebbero che la moralità fosse stata ripristinata nei pubblici uffici e, quindi morto l'affarismo: Ma è così?!... Chi lo sa!

La Congrega senza Carità

Da varii giorni, fa il giro dei giornali cittadini, che nella prossima Pasqua, la Congrega di Carità, per deliberazione presa da quei benemeriti governatori, non darà ai poverelli quella larva di beneficenza, che era solita di dare nelle due solenni feste dell'anno.

Dopo l'ultima legge di accentramento, di varii enti minori, elemosinieri; incorporati alla Congrega di Carità, il patrimonio della medesima, a rigor di logica è venuto ad aumentarsi, dando così una rendita relativa.

Per conseguenza, oltre alla rituale beneficenza, la Congrega potrebbe e dovrebbe compiere svariati e copiosi atti di filantropia; ed invece la vediamo che vien meno a quella stessa carità, che per lo passato, era solita elargire, quando cioè non era sussidiata dalle rendite pervenute in virtù della su cennata legge di accentramento. I commenti li lasciamo ai lettori!

Se cuori disumani e crudeli negarono l'obolo della carità, che non usciva al certo dalle loro saccoche, con una iniqua deliberazione presa dal Cammarota, dal Napodano e da altri; non possiamo tacere che una voce pietosa e caritatevole parlò a favore di tanti poveri bisognosi, quella cioè di quel nobile vegliardo, del Commendatore Carlo Padiglione, che con parola vibrata, censurò aspramente la poca umana deliberazione. Alla voce autorevole e pietosa del suddetto Commendatore Padiglione, fec'eco quella del Cav. Altimari Menna; il quale benchè non napoletano, in questa circostanza, ad onor del vero, merita una sincera lode.

Per le carrette a balestra

Gli *sciaballari*, una volta si fermavano a Porta Capuana, per prendere i passeggeri e trasportarli nei paesi vicini; abolito però questo primitivo mezzo di trasporto dal succedersi dei trammi, si è studiato il modo di potersi far trascinare un palmo al di sopra dal suolo con qualche cosa di più economico.

Ai trammi, agli *sciaballari*, ai calessi, alle carrozzelle, son succedute le *carrette a balestre* le quali servono ad un doppio uso, trasportano cioè i 20 o 30 mila operai, quanti giornalmente dai paesi vicini ne vengono a Napoli, e provvedono al servizio dei bastardi del facchinaggio in città. Una *carretta a balestra* che, nell'andata ed al ritorno dal paese, caricando fino a 25 passeggeri a 2 o 3 soldi a capo, guadagna le sue 5 lire, alla sera, col lavoro che presta ai facchini, produce dalle 10 alle 12 lire. È la concorrenza più spietata che si fa alle vetture da nolo, e ad ogni altro mezzo di locomozione.

E sanno i lettori in quale punto di Napoli si trova la stazione di coteste *carrette*? A piazza Dante, alle spalle del giardino: e quando le guardie municipali, osano scacciarle non senza ricevervi un diluvio di imprecazioni, da quel posto passano alla vicina *Via Bellini*, davanti alle botteghe dei negozianti, ed impedendo anche il transito delle vetture.

Per carità, egregio Assessore del Corso pubblico, non ve la prendete con le povere guardie perchè esse non possono far nulla: le *carrette* hanno invasa la città, e se ne trovano nelle ore del giorno perfino nei vicoli di Toledo a raccogliere passeggeri per i Comuni suburbani. Per le *carrette*, non v'è che un solo provvedimento, quello cioè d'impedire la circolazione in città, con passeggeri, ed una volta prese in contravvenzione, bisogna far pagar loro una multa di 10 lire per lo meno, affinché serva loro di esempio a non entrare in Napoli. La loro stazione come per ogni altra vettura, non di Napoli, deve essere Porta Capuana!

Speriamo di essere esauditi.

Un'Agenzia di Prestiti modello

Nello scorso numero informammo il pubblico della benemerita delle nuove Banche di prestito sopra pegno, le quali non sono che le *Agenzie*, che per sottrarsi alla vigilanza della Questura si camuffano ad istituzioni di credito, esigendo il tre per cento al mese. Oggi però che questi covi di briganti, legalmente autorizzati stan compiendo

la trasformazione, vi è ancora chi esercita l'*Agencia* usuraria, ha la spudoratezza di stampare dei manifesti per annunziare al pubblico *economia facilitazione ed esattezza*: e questa è un'agenzia che ha sede alla *Via Arena alla San N. 32* dove si esige l'interesse del cinque per cento al mese ritenuto anticipatamente.

Apprendano ora fra le altre cose, i lettori, che stampa il tenitore di questa agenzia, che un impiegato del Banco al riposo nella chiusa del suo programma:

« Si fa noto che come estimatori in questa agenzia trovansi persone di specchiata onorabilità e capacità, cui (sic!) quello addetto alle mercanzie è un revisor del Banco di Napoli, e la naregina oggi al riposo ».

Che ne dice il pubblico, gli strozzini, gli usurai, quelli che spogliano la gente con un cinque per cento al mese di interesse, parlano di specchiata onorabilità!

Mannaggia l'arma 'e chi l'è... cuotto.

Al Collegio di S. M. di Costantinopoli

Nelle scuole di questo Collegio, veniamo a formare, succedono cose strane: ad esempio, vi è una maestra, ci pare della 2° classe preparatoria che pur sapendo e riconoscendo che una certa alunna (la più brava del Collegio) è superiore a tutte le altre, interne ed esterne, per lo studio, nondimeno, in ogni bimestre fa risultare nelle medie la medesima inferiore di qualche punto, la peggiore della classe riesce superiore alle altre e quel che è peggio, superiore alla migliore alunna di tutto il Collegio. Da ciò la conseguenza che si assegna il premio alla *meno capace*, e gravissimo scandalo, perchè la prediletta è figlia di persona facoltosa... e quel che segue è meglio non scriverlo. E tuttocì, ci si riferisce, è noto anche alle maestre delle altre classi, le quali vedono, e tacciono, pur riconoscendo l'ingiustizia.

E la Direttrice? La Direttrice poveretta, anch'essa pare riconosca l'abuso, ma che può fare? Cerca di calmare le alunne con belle parole per evitare attriti e chiasso, ma d'altra parte non potrebbe far nulla, e le ragioni sono semplicissime: 1° perchè la maestra suddetta è una praticetta dei Governatori 2° perchè la favorita alunna *ciucciona*, è figlia di ricca signora, che è larga di sorrisi per le maestre; 3° perchè la Direttrice non vuole inimicarsi nessuno e tanto meno, quella tale maestra, la quale è addentro a molte segrete cose, come ad esempio, che le *razioni* delle coltivate, sono state ridotte a minimi termini; che le povere alunne desiderano il pane, come è loro gola la *pasta reale* e che infine... è meglio mettere il punto, oggi.

Egredi Governatori, ne sapete nulla di tutto ciò? E voi illustre Cav. Gargiulo, Deputato provinciale, ed Amministratore di questo e di molti altri Luoghi Pii di Napoli, che ne dite?

Ma ritorneremo sull'argomento, perchè lo spazio ci manca.

Il coraggio di una Guardia Municipale

I giornali cittadini nelle note della cronaca quotidiana han riportato che Mercolli 16, fra il nuovo Corso Garibaldi e Porta Capuana, due cavallieri ai quali era attaccato un grosso carro — datasi precipitosa fuga, abbandonati da colui che li conduceva, certamente avrebbero portato lo scomparto e la morte fra i passanti, se la Guardia Municipale n.° 282, Cuomo Raffaele, con evidente pericolo della propria vita, non avesse affrontati con sciabola sguainata le sbrigliate bestie riuscendo a fermarle nella corsa sfrenata.

Or bene sanno i lettori chi è questa nostra Guardia? È una di quelle guardie scelte, che aver acquistato il grado in 20 anni di lodevole servizio per atti di valore, se lo ha visto togliere da un giorno all'altro dall'ex Assessore Contreras, della sua famosa riforma.

Che ne dice il Prof. Gauthier, medita ancora non si decide a riparare l'ingiustizia commessa togliendo il grado alle guardie scelte, che aver acquistato il distintivo, non per intrigo o per corso scientifico, ma per meriti speciali di servizio per anzianità e per condotta?

Il trionfo della giustizia

Il Consiglio di Prefettura ha disposto l'annullamento della deliberazione del governo di S. M. con la quale 319 Avvocati e Procuratori furono respinti come fratelli della Congrega suddetta, ha fatto ordine al governo del Pio Luogo di restituirli ed immetterli nel possesso del loro ufficio.

Ora non resta ai pentacosti governatori di non che ritirarsi a casa, ed a noi, miseri, nigratori di tutti i *galantuomini* di Napoli, la disfezione di scrivere la necrologia dei medesimi i quali morranno certamente di crepacuore, quest'altra vittoria riportata dal giornale *libero* che li vedrà cadere dal governo della Congrega con un solenne voto di biasimo!

TEODORO FRATTASH

Duomo 266 — NAPOLI

Commissioni, Rappresentanze e Depositi
Ricco assortimento di **Giornali**
e **Modelli di Mode** delle più
marie case di Parigi.

Specialità in Cinture col nome dorato e tessuto di fondini per Modiste ed etichette per Sarti.

Cedesi Magazzino

DI SARTORIA E MODISTERIA

Accreditatissimo al miglior punto di Tolosa
Per trattative rivolgersi dal signor Frattash.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCETTI
Stab. Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu C. Portamedina alla Pignasecca, 40